

Ordine e disordine

La nostra umanità tra il nulla e le stelle

di Eugenio Scalfari

Di fronte a un mondo sempre più caotico, insicuro e abbandonato al caso, torna di attualità il tema del nichilismo che, tradotto in parole più semplici e comprensibili, si può indicare come il pensiero del nulla. Quando la logica non riesce più a guidare la comprensione di ciò che avviene intorno a noi, quando il comportamento dei nostri simili appare insensato o addirittura schizofrenico, quando lo stesso nostro io si frantuma contrapponendo progetti ispirati dalla ragione a pulsioni invincibili e distruttive e quando, infine, le due grandi leggi che dovrebbero governare la natura e noi stessi – la legge della causa che produce un effetto e quella della non-contraddizione – sono smentite con sempre maggior frequenza dalla stessa ricerca scientifica e dall'esperienza pratica, il pensiero del nulla emerge come ultimo sbocco del nostro vano agitarsi sulla crosta sottile del pianeta.

Ma si può pensare il nulla?

Leopardi che sto rileggendo in questi giorni, non ha forse costruito il suo più profondo pensiero filosofico ragionando attorno al nulla e non ha tratto dalla contemplazione del nulla gli accenti più alti e disperati del suo canto? E Pascal non ha trovato la sua anima e non ne ha superato il tremore sul filo sottile della fede teso tra gli abissi del nulla? La mia lettura mi è bastata a suscitarmi il desiderio di riprendere in esame l'argomento e andare più a fondo. Se il nulla non si può pensare come mai abbiamo tuttavia dato un nome a questo non-pensiero? Si può pensare il vuoto assoluto oppure è anch'esso soltanto un nome, forse sinonimo di nulla, del quale possiamo soltanto dire ciò che non è ma non ciò che è?

All'opposta estremità di questa scala che dal non-essere sale verso l'assoluta pienezza dell'essere c'è Dio. L'essere dotato della più assoluta pienezza che non lascia un solo interstizio al vuoto e al nulla, fornito di infinita potenza, presente in ogni luogo e in ogni tempo prima ancora che esistessero i tempi e i luoghi; quest'essere che costituisce la totalità può essere pensato e desiderato da quella sua infima scheggia che è la mente dell'uomo? In realtà il nulla pensato da Pascal è la vita priva di senso, la vita cie-

—“—
Leopardi non ha forse costruito il suo più profondo pensiero filosofico ragionando attorno al vuoto assoluto?



E Pascal non ha trovato la sua anima e non ne ha superato il tremore sul filo sottile della fede teso tra gli abissi di ciò che non è?

—”—

ca e quindi invivibile cui soltanto la grazia e la fede possono porre rimedio colmando quella mancanza. Al di fuori della fede non c'è scampo e la "canna pensante" che è l'uomo precipita nell'abisso del niente. Ma il nulla in quanto tale non è stato pensato neppure da Leopardi poiché infine, anche l'universo minerale raffigurato nel *Cantico* è pur sempre un'esistenza sostenuta dalle forze che tengono insieme la consistenza e i moti delle stelle e delle galassie.

L'Universo è in continuo cambiamento e io fatico a seguirne i movimenti, ma scomparirà anche l'Universo? Se tutto l'esistente scomparisse insieme alla nostra specie, se non ci fossero più né stelle né galassie né particelle elementari né onde e campi magnetici, ci sarebbe il nulla o forse l'aldilà?

Come risposi anche a papa Francesco in uno dei nostri incontri: non credo che esista un Aldilà dove le anime degli individui umani proseguono in qualche modo a vivere; non credo in nessuna divinità; non credo che le nostre persone siano composte da un corpo mortale e da un'essenza immortale chiamata anima; non credo che il nostro transito terreno abbia un "senso ultimo". Credo che abbia un senso nell'Aldilà se l'individuo in questione ritiene di darselo, il che molto spesso non avviene. E questo è tutto circa la mia non credenza.

Ma da non credente osservo: le potenzialità del Dio monoteista non sono possedute dagli uomini ma sono da tutti desiderate: noi vorremmo essere ardentemente eterni, onnipotenti, onniscienti e onnipresenti. Non lo siamo e perciò attribuiamo a Dio ciò che vorremmo per noi. Gli attribuiamo sentimenti tipicamente nostri: amori, giustizia, ira, perdono, misericordia. Il male no, Dio è soltanto bene. La cosa più strana è che davanti a una realtà spesso incomprensibile dove emerge prepotente il vuoto della vita, l'unica cosa che ci circonda è tutto e niente. Tutto è divino e al tempo stesso inesistente. Credo che il nulla sia l'ombra di Dio e che il divino sia dovunque, nel filo d'erba, nella rosa, nel passero, nel leone, nell'uomo, nelle stelle. In questo ho fede, tanto che talvolta sento il bisogno d'uscire per contemplare le stelle.